

richiesto (come ha fatto il collega Soda poco fa e a tale richiesta mi associo, perché al questione sulla costituzionalità di alcuni articoli di questo decreto-legge l'abbiamo sollevata anche in Commissione affari costituzionali), la facoltà, lo ripeto, non l'obbligo, di modificare i termini di cui ai commi 3 e 4, in casi particolari, anche in relazione alla data di trasmissione.

Però, il riferimento alla data di trasmissione dal Senato non è esaustivo poiché, nel comma 5 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, esso è preceduto dalla parola « anche ». A me pare proprio che questo sia uno di quei casi particolari ai quali la norma si riferisce, altrimenti non si capirebbe perché la facoltà del Presidente sia stata introdotta. Mi sono permesso di associarmi alla richiesta del collega Soda e di motivarla brevemente proprio perché lei, cautamente, ha premesso di essere appena arrivato in aula e di non aver potuto attentamente valutare la questione; ciò nulla toglie, signor Presidente, al fatto che il collega Soda non è presidente di gruppo.

Tengo a precisare che non sto rimettendo in discussione il calendario dei lavori definito nel corso di una Conferenza dei presidenti di gruppo alla quale ho partecipato: sto semplicemente chiedendo che, nell'ambito di quel percorso delineato di comune accordo, sia concessa la possibilità ai colleghi dei gruppi parlamentari del centrosinistra di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una questione riguardante non la ragione principale per cui quel decreto-legge è stato adottato — la questione dell'euro, sulla quale siamo perfettamente d'accordo, giustifica pienamente il richiamo all'articolo 77 della Costituzione — ma le norme contenute nel Capo III del provvedimento, neppure richiamate nel suo titolo, le quali suscitano pesanti riserve e pesanti obiezioni di costituzionalità. Sarà l'Assemblea a decidere se tali obiezioni siano o meno fondate; ma diamole la possibilità di farlo!

GIANNICOLA SINISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre su questo argomento?

GIANNICOLA SINISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, volevo associarmi alla richiesta degli onorevoli Soda e Boato e al richiamo, da essi fatto, al comma 5 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. A nostro avviso, ricorrono sia l'eccezionalità del caso sia l'ambito di discrezionalità nel quale lei può esercitare la facoltà di modifica; tra l'altro, si dovrebbe tener conto del fatto che soltanto stamani la Commissione I (Affari costituzionali) ha potuto licenziare il parere che le era stato richiesto al riguardo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, anche il mio gruppo si associa alla richiesta avanzata dagli onorevoli Soda, Boato e Sinisi. La questione è molto delicata e questo lei lo comprende molto bene. Ritengo fondate le motivazioni addotte a sostegno della richiesta, compresa quella secondo la quale la Commissione affari costituzionali ha potuto licenziare solo stamattina il parere sul disegno di legge; peraltro, il parere era stato richiesto proprio sulla parte del provvedimento che riguarda non l'introduzione dell'euro ma il rientro dei capitali illecitamente esportati. Per questi motivi, chiediamo di essere rimessi in termini per la presentazione di questioni pregiudiziali relative al predetto disegno di legge di conversione.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo non solo per sostenere la ri-

chiesta dell'onorevole Soda, ma anche per dire che coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione finanze sanno bene che la maggioranza ed il Governo hanno già accolto un emendamento dell'opposizione teso a chiarire che il carattere estintivo riguardava le pene e non i reati. Su questo il Governo si è impegnato a riflettere, ma l'opposizione ritiene che residuino dubbi di costituzionalità del provvedimento in relazione ad una possibile interpretazione della sanatoria come amnistia. Di conseguenza, è estremamente fondata la richiesta di poter esaminare in via pregiudiziale la questione di costituzionalità, in modo da evitare quella che inevitabilmente si preannuncia come una possibile reazione: il ricorso alla Corte costituzionale per la dichiarazione di illegittimità costituzionale del nominato provvedimento di legge.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per informare lei e l'Assemblea che in effetti il parere noi l'avevamo già espresso in data 10 ottobre, solo che la Commissione di merito aveva apportato delle modifiche al testo, rinviandolo alla I Commissione affari costituzionali perché riconfermasse o meno il parere. Le modifiche, poi, non sono state ritenute sufficienti per rivedere il parere stesso; quindi, è stato riconfermato quello espresso il 10 ottobre.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che ciascuno di voi, che segue il dibattito dell'Assemblea, sappia benissimo che il più delle volte non sono rigido sull'assegnazione dei tempi, come è stato dimostrato in diverse circostanze e come peraltro mi viene da alcuni rimproverato in termini di eccessivo lassismo. Una richiesta dell'opposizione, per me ha sempre un valore particolare (penso sia giusto che

il Presidente agisca così), però, in questo caso, debbo dire che non posso accettare questa richiesta.

Io non contesto l'importanza del provvedimento, ma vi vorrei far notare che, considerata proprio la sua importanza, la questione avrebbe potuto essere sollevata prima (invece così non è stato). È vero che c'è il comma 5 dell'articolo 96-bis del regolamento cui voi avete fatto riferimento, ma è altrettanto vero che questo comma, nella sostanza, attribuisce una facoltà al Presidente quasi sempre usata per abbreviare i termini (non per l'opposto), per abbreviare i termini al fine di rispettare il calendario. In questo caso, se io accedessi a questa richiesta, il calendario sarebbe compromesso, non tanto per quanto riguarda la Camera, quanto per la trasmissione al Senato. Capisco quindi la situazione — debbo anche dire, però, che forse la questione andava compresa meglio, in tempo, da parte di chi l'ha sollevata — ma non aderisco a questa richiesta.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1598.

(Esame degli articoli — A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1598, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con le annesse tabelle, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 1598 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Tab. 2.1, così come è

stato riformulato dal Governo; per quanto riguarda l'emendamento Boccia Tab. 2.2, proponiamo il ritiro, altrimenti il parere è negativo, proprio perché il contenuto è stato già recepito in parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento Tab. 2.1 del Governo; sull'emendamento Boccia Tab. 2.2, invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, non perché assorbito, ma perché la parte di copertura non è idonea, trattandosi di accantonamenti che sono già impegnati. Quindi, un caldo invito al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, accede all'invito a ritirare il suo emendamento Tab. 2.2 ?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la motivazione che ha fornito il sottosegretario è del tutto incongrua, perché non risulta alla Commissione bilancio e, quindi, alla Camera che quei soldi siano impegnati. Capisco che vi sia la volontà del Governo a realizzare una diversa copertura, e questa mi pareva una motivazione più serena e probabilmente anche più corretta. Per quanto riguarda questo emendamento, desidero sottolineare, Presidente, che esso è stato presentato in Commissione, dove il Governo e la maggioranza hanno dato parere contrario.

Questo emendamento, sostanzialmente, intendeva difendere le poste di bilancio che, all'inizio dell'anno, erano state messe a disposizione delle scuole non statali. Si trattava soltanto di mantenere ciò che la Camera aveva già stabilito, in presenza di una volontà del nuovo Governo di privare le scuole non statali di queste risorse. Ora vedo che il Governo ha cambiato opinione, ha presentato un proprio emendamento che persegue il medesimo obiettivo e, dunque, non possiamo che essere soddisfatti di aver convinto il Governo a ripristinare uno stanziamento che prima aveva tolto. Per questo motivo, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tab. 2.1 del Governo (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tra i cofirmatari dell'emendamento Boccia Tab. 2.2 che ha poi portato a questo cambiamento di parere da parte del Governo, che accogliamo con favore. Vorrei ringraziare l'onorevole Volpini per il suo ruolo di coordinatore, ma siamo convinti che non si tratta di un riconoscimento al nostro lavoro, che pure è stato importante, bensì di un riconoscimento al lavoro che il centrosinistra ha svolto con l'attuazione della legge n. 62 e al lavoro svolto per la parità scolastica e per la libertà educativa. Lo diciamo perché vorremmo meno parole e più fatti. Non abbiamo la presunzione di pensare che il Governo abbia accolto questa nostra posizione solo per la nostra forza; siamo convinti di ciò che hanno detto la FIDAE e la FISM a chiare lettere, cioè che le parole della campagna elettorale erano state tradite. Leggo solo le ultime due righe del comunicato ufficiale della FISM nazionale: « La possibilità di effettiva scelta delle famiglie, l'ulteriore qualificazione delle scuole, esigono correttezza e non promesse, come quella di rinviare la soluzione del problema al futuro bilancio 2002. L'impatto della scelta gela le speranze di quanti ritenevano che il cammino della parità scolastica, accelerato nella precedente legislatura, potesse ora completarsi ».

Onorevole Presidente, devo riferire anche di una preoccupazione che viene dal mondo delle amministrazioni comunali. Sono vicepresidente della consulta nazionale dei piccoli e medi comuni e dell'esecutivo dell'ANCI Lombardia (*Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Quando parliamo di tagli alle scuole materne non statali non dobbiamo dimenticare che, in questo ambito, vi sono anche numerose scuole materne comunali.

Infine, un ultimo aspetto: siamo contenti di questo passo indietro del Governo, di questo riconoscimento al nostro lavoro che, purtroppo, in Commissione era stato respinto...

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Non è vero!

ANTONIO RUSCONI. Vorremmo però che questo dato rappresentasse un primo auspicio per il mondo della scuola, perché dopo le tre «i» promesse in campagna elettorale ce n'è una quarta, leggendo il disegno di legge finanziaria: «incredulità». Quando vediamo che si parla di 30 giorni per le supplenze, di cambiare, con il disegno di legge finanziaria, la commissione di maturità e che l'inglese nella scuola di base ritorna ad essere insegnato «di norma», non possiamo che aggiungere questa «i» di «incredulità».

Siamo lieti di questo passaggio odierno, vorremmo che fosse il primo passo, il primo auspicio, per cui tutti crediamo che la scuola sia un reale investimento per questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, come è stato ricordato questa posta è già stata oggetto di discussione in Commissione bilancio, dove un emendamento presentato dal collega Boccia con il quale si chiedeva il ripristino di 100 miliardi per la scuola non statale — stanziamento che il Governo aveva soppresso, peraltro senza adeguate motivazioni — era stato respinto dal Governo stesso e, quindi, dalla maggioranza della Commissione bilancio. Ieri sera, nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento, il Governo ha invece improvvisamente annunciato la presentazione di un emendamento che, praticamente, ha il medesimo contenuto di quello respinto dalla maggioranza della Commissione bilancio. Su questo comportamento del Governo, che ha provocato

qualche sconcerto, non solo tra gli esponenti dell'opposizione, si possono fare considerazioni, congetture che risparmio; del resto, per quanto attiene all'aspetto della copertura, rimando alle motivazioni formulate poco fa dal collega Boccia, il quale ha rilevato come, in realtà, il problema della copertura non sia ammesso nel modo in cui è stato presentato questa mattina dal sottosegretario. Trattandosi quindi di un emendamento che ripristina una voce che il Governo aveva erroneamente soppresso, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo voterà a favore.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola perché quanto accaduto in Commissione bilancio credo meriti una spiegazione. Innanzitutto, l'emendamento è stato, nel gergo parlamentare, respinto tecnicamente perché anche coloro che lo avevano sottoscritto, non essendo presenti in Commissione, rischiavano di farlo decadere anche ai fini della presentazione in aula. In quella sede, considerandolo respinto tecnicamente — lo ribadisco per l'Assemblea — il Governo ha manifestato, già da allora, l'intenzione di intervenire in qualche modo sulla questione, ritenendo meritevoli le osservazioni svolte, per la verità, non soltanto da deputati dell'opposizione ma anche da stessi deputati della maggioranza e, in modo particolare, dal relatore.

Di conseguenza, nei tempi consentiti dal regolamento e ovviamente necessari per predisporre un emendamento, il Governo e la Casa delle libertà hanno posto rimedio a quella che, probabilmente, è stata una svista su un tema di estrema importanza. Chiedo pertanto ai deputati dell'opposizione di non sollevare una polemica strumentale su questo argomento ed in particolare sulle procedure e la discussione che si è svolta in Commissione

bilancio, in quanto credo che i primi *mea culpa* dovrebbero farli proprio i sottoscrittori dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito del presidente Giorgetti, ma credo sia giusto ricordare sul piano politico, non tanto sul piano tecnico, che l'emendamento ritirato dal collega Boccia era stato presentato in Commissione al Senato e che in quella sede era stato bocciato; che era stato presentato in aula al Senato è che anche lì era stato bocciato dalla maggioranza; che è stato presentato alla Camera in Commissione e che — lo abbiamo appena sentito — «tecnicamente» — anche se io utilizzo questo termine tra virgolette — è stato bocciato.

Credo quindi che si sia riusciti veramente a conseguire un risultato positivo: il Governo si è svegliato tardivamente — meglio tardi che mai — ma chi ha a cuore la sussidiarietà e la pluralità del sistema educativo nel nostro paese deve sapere che il Governo ha tentato di mettere «le mani sulla marmellata».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, desidero precisare che da parte della maggioranza e, a maggior ragione, da parte del Governo vi è stata sempre estrema sensibilità su questo argomento. In Commissione cultura abbiamo rilevato fin dall'inizio il rischio di una scelta che poteva comprimere le esigenze delle famiglie, alle quali noi siamo particolarmente attenti. L'individuazione della legge di bilancio per l'anno 2002 non scartava questa ipotesi che noi abbiamo tenuto ben presente fin dall'inizio.

Inviterei i colleghi del centrosinistra che menano vanto di questo loro emendamento a tenere presenti le singolari contraddizioni che albergano al loro interno.

Innanzitutto, in questa sede vorrei rilevare che il bilancio della scuola — così com'è stato configurato — presenta il 92 per cento di spese incompressibili. Il Governo si è trovato a far fronte ad oneri inimmaginabili, pur mantenendo fermo l'impegno assunto in campagna elettorale.

In secondo luogo, il riconoscimento della parità e della libertà di scelta trova una precisa sistemazione e definizione in questo emendamento, che non è stato presentato in seguito alle proteste dell'Ulivo e del centrosinistra ma che fa preciso riferimento ad una scelta strategica della maggioranza e dell'Ulivo.

In conclusione, vorrei rilevare — anche con riferimento agli interventi degli onorevoli Rusconi e Volpini — che occorrerebbe fare chiarezza all'interno del centrosinistra in ordine alla prospettiva verso cui indirizzare una scelta di politica scolastica. Non si possono, in questa sede, rivendicare giustamente i diritti della libertà di scelta, di autonomia e di pluralismo scolastico delle scuole materne cattoliche e, nel contempo, difendere il giusto diritto delle scuole materne e comunali che, in molte realtà del nostro paese, sono state costruite appositamente per combattere la libertà di educazione delle scuole materne cattoliche.

Chi proviene da certe regioni del centro-nord conosce la storia della scuola dell'infanzia e sa quanto queste due esigenze siano state conflittuali. Pertanto, inviterei gli onorevoli Volpini e Rusconi a fare un *mea culpa*, perché molto spesso le esigenze delle scuole materne comunali sono state anteposte totalmente a quelle delle scuole private, FISM *in primis*.

Oggi molte scuole materne comunali per l'incidenza dei costi chiedono allo Stato di essere statalizzate. Questa è la dimostrazione di come in questa sede si faccia molto presto a parlare di libertà di scelta e di libertà educativa, senza fare i conti con la realtà.

Allora, desidero assicurare i nostri interlocutori: l'attenzione a queste problematiche ci trova particolarmente sensibili.

Nelle scuole private non vi sono gli scioperi dei docenti delle scuole statali, che fanno riferimento alla CGIL o allo schieramento di maggioranza e che in ogni momento minacciano il regolare funzionamento della scuola relativamente a scelte che non competono loro. Coerentemente con ciò che abbiamo sostenuto in campagna elettorale e, soprattutto, coerentemente con le scelte di fondo e con la nostra storia ed identità, sosteniamo la libertà di scelta, pagando chiaramente le nostre scelte. Allo stesso tempo, cari colleghi del centrosinistra, ci misuriamo con il bilancio che voi ci avete lasciato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), allargando deliberatamente e surrettiziamente i ruoli delle scuole statali e creando al Governo una estrema difficoltà nel finanziamento e nella definizione di un assetto della politica scolastica che tenga conto di un reale pluralismo educativo e scolastico.

Se oggi tale situazione si è conclusa positivamente, lo dobbiamo anche alle cattive scelte operate dai governi dell'Ulivo in questi cinque anni che, invece di promuovere un'autentica politica di pluralismo educativo e di parità scolastica, hanno definito una politica mirante a sovvenzionare ulteriormente con convenzioni le cosiddette scuole private senza innestare un vero discorso di parità scolastica, con le conseguenze che tutti oggi vediamo.

Allora, misuriamoci realmente con i reali contenuti della politica scolastica lasciando da parte la polemica strumentale; in questa sede è proprio il caso di dire: chi è senza peccato scagli la prima pietra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2.1 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	436
Astenuti	21
Maggioranza	219
Hanno votato sì	424
Hanno votato no	12).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Volpini e Perrotta non hanno funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse Tabelle, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	465
Votanti	457
Astenuti	8
Maggioranza	229
Hanno votato sì	433
Hanno votato no	24).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 1598 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	466
Votanti	460
Astenuti	6
Maggioranza	231
Hanno votato sì	280
Hanno votato no ..	180).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 1598 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 1598 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	260
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con gli allegati 1 e 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 1598 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con gli allegati 1 e 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'allegato 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 1598 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'allegato 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	260
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ventura. Ne ha facoltà. Onorevole Ventura, rinuncia?

MICHELE VENTURA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Le chiedo se volesse l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, non di rinunciare del tutto alla sua dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Ventura.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, ridurrò al minimo il mio intervento, ma vorrei sottolineare alcuni aspetti. Quella di ieri pomeriggio mi è sembrata una discussione fuori dal tempo, perché ancora una volta si è concentrata quasi esclusivamente sull'extradeficit dando prova di provincialismo. Mi sarei aspettato impegno e considerazioni relative al mutato quadro internazionale e a ciò che accade nel mondo. Ci siamo trovati, invece, di fronte al sottosegretario Vegas che ha insistito ancora sul fatto che il Governo non può dare completa attuazione al proprio programma per l'extradeficit riscontrato.

Vorrei invitare il sottosegretario Vegas a leggere la relazione della Corte dei conti, consegnata in occasione dell'audizione di lunedì scorso, ed anche le affermazioni e le osservazioni critiche del governatore della Banca d'Italia che aveva fatto proiezioni, poi corrette nell'ultima testimonianza, rispetto alla questione dell'extradeficit.

Onorevoli colleghi, sarebbe assai più serio che affrontassimo le questioni vere di fronte alle quali ci troviamo. Fra queste vi è il fatto che non siete in grado di mantenere gli impegni assunti durante la campagna elettorale. Questo risulta evidente da tutte le questioni che abbiamo esaminato nel corso di queste giornate.

Infine, signor Presidente, vi sono anche questioni estremamente singolari nella proposta di assestamento.

Mi riferisco, ad esempio, alle questioni relative alla spesa per interessi ed alla questione delle entrate tributarie. Vorrei solo segnalare che vi è ancora un balletto di cifre, un contrasto evidentissimo fra quanto si può leggere nel bollettino del Ministero delle finanze e quanto, invece, si trova nella nota di assestamento.

Vorrei fare due esempi. Nel bollettino del Ministero delle finanze sulle entrate tributarie per questioni relative a lotto e lotterie si prevede una minore entrata di 3.700 miliardi, mentre nella proposta di assestamento si prevede una minore entrata per 8.259 miliardi: vi è una differenza di 4.500 miliardi. Lo stesso si può dire per quanto concerne l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali: anche in questo caso vi è una differenza di previsione fra il bollettino e quanto scritto nell'assestamento di 5 mila miliardi.

In definitiva, ci sembra che vi sia una sottostima delle entrate nell'ordine di svariate migliaia di miliardi, mentre è sopravvalutata la spesa per interessi di altre migliaia di miliardi.

Signor Presidente, per questi motivi e per ciò che mi ero più puntualmente appuntato, il nostro voto sull'assestamento non può che essere contrario. Tuttavia, prendendo spunto da un'affermazione contenuta ieri nell'intervento dell'onore-

vole Pagliarini, che chiedeva più trasparenza nei conti pubblici, raccomanderei una cosa: si potrà avere più trasparenza se il Governo muterà atteggiamento nei rapporti con il Parlamento.

Abbiamo bisogno di note aggiornate, di cifre vere — non voglio dire esatte, ma quasi — e bisogna mettere le Commissioni in condizione di svolgere pienamente il proprio lavoro e la propria attività (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, coerentemente con il voto favorevole espresso poc'anzi sul rendiconto, preannuncio il voto contrario del gruppo della Margherita, DI-l'Ulivo sul provvedimento relativo all'assestamento di bilancio appena discusso. Dico coerentemente perché nella discussione di ieri e in quella di oggi abbiamo chiaramente sostenuto che con l'assestamento si immaginava una situazione favorevole, solida, che chiudesse un lungo periodo di dieci anni e consentisse (e consentirà) a questo Governo di poter operare meglio.

Quindi, su tale argomento ci saremmo attesi un approccio diverso, sia da parte del Governo sia dalla discussione in Assemblea. Tuttavia, motivo il nostro voto contrario — per le ragioni che, in parte, già ricordava il collega Ventura — sulle due questioni principali. Riteniamo che, anche in questo atto, emerga la pregiudiziale volontà di tenere viva la polemica sull'extradeficit e, anche se il sottosegretario scrolla le spalle, lui stesso questa mattina nella riunione delle 8,30 in Commissione — per altri provvedimenti, peraltro di irrilevante spessore — ha, comunque, voluto che restassero agli atti della Commissione.

C'è, quindi, la volontà di tenere viva una polemica e tutto ciò lo si fa sottovalutando l'andamento delle entrate, per le ragioni che in analisi diceva il collega Ventura, e sopravvalutando le spese, so-

prattutto quelle per interessi. Credo che questo Parlamento debba al paese uno sforzo che vada oltre la campagna elettorale e mi pare che questa mattina, sia pure con toni accesi, bene abbia fatto il presidente della Commissione bilancio a ricordare una sorta di *fair play* parlamentare, per il quale poi, alla fine, se i problemi concreti vengono sceverati dalle pregiudiziali si risolvono, vedi l'emendamento che, sostanzialmente e tecnicamente, è stato accolto e i 100 miliardi sono stati riallocati.

Nella sostanza tale assestamento nasconde la verità e per questo motivo i parlamentari della Margherita, DI-l'Ulivo voteranno contro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DI-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Crosetto, rinuncia al suo intervento o consegna il testo per pubblicarlo in calce ai resoconti?

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, avrei voluto consegnare le mie dichiarazioni di voto ai fini della pubblicazione in calce al resoconto stenografico ma, dopo l'intervento della sinistra, ritengo che alcune riflessioni siano doverose.

Siamo stanchi di sentir parlare di extradeficit, di sentirci accusare dalla sinistra di falsificare i conti al ribasso. È veramente assurdo pensare razionalmente che un Governo sia così stupido e masochista da sostenere che non ha soldi e non li vuole investire: noi vorremmo avere questi soldi e vorremmo poterli investire (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Vorremmo non predisporre una finanziaria nella quale si chiedono sacrifici, al paese e a questa maggioranza: eppure alla sinistra tutto ciò non basta.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Centrosinistra !

GUIDO CROSETTO. Scusa De Franciscis, al centrosinistra non basta. Non è sufficiente la relazione della Banca d'Italia, dell'OCSE, l'ispezione del Fondo mo-

netario internazionale che, a luglio, ha ribadito quello che noi stiamo sostenendo.

ROBERTO PINZA. Non dice questo! Non sapete niente!

GUIDO CROSETTO. Abbiamo ascoltato interventi che ci rivolgevano certe accuse, accettate anche le repliche, noi la dimostrazione l'abbiamo data.

Ieri siamo stati accusati di tagliare i fondi agli enti locali e, invece, li aumentiamo di 600 miliardi; ieri siamo stati accusati di tagliare i fondi della sanità e, invece, sulla sanità, interveniamo, perché 8 mila miliardi di sfioramento sono dovuti ad una manovra, l'eliminazione del ticket, puramente elettorale. Noi siamo intervenuti con responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Dunque, il Governo non può essere attaccato; per la prima volta — quest'anno, nel mese di agosto — il Governo ha consegnato i dati sulle entrate tributarie. Tali dati erano stati richiesti per cinque anni al precedente Governo e mai erano stati consegnati.

Vi è, quindi, in questo atto che approviamo oggi e nella finanziaria che verrà presentata, un atteggiamento responsabile di questo Governo. Abbiamo deciso di sostituire gli interventi finanziari, che il bilancio non ci consente, con un investimento nella fiducia che questi provvedimenti sapranno suscitare negli investitori, nella gente. Abbiamo fatto una scommessa non sulle risorse dello Stato, ma sulle risorse umane del nostro popolo.

In ciò noi crediamo e le ragioni che abbiamo avuto con le ultime elezioni saranno concretizzate anche in un nuovo sviluppo dell'economia italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, anche perché non abbiamo molto tempo a disposizione.

Questo assestamento del bilancio dello Stato, secondo il nostro gruppo, conferma il segno politico dell'azione di questo Governo che, mentre blatera di *devolution*, accentua nei fatti una politica neocentralista con una riduzione dei trasferimenti alle regioni e agli enti locali.

A fronte di questi tagli, che renderanno ancora più dura la vita ai comuni più deboli (quelli delle zone montane interne e quelli del Mezzogiorno), nella legge di assestamento vi sono lampanti operazioni di accumulo di risorse o — come ha giustamente detto ieri il collega Mariotti — di imboscamento di risorse che, con tutta evidenza, verranno utilizzate per coprire i provvedimenti di questo Governo. Si tratterà di provvedimenti che, a nostro avviso, saranno privi di una certa o sufficiente copertura finanziaria.

Per tali ragioni, molto semplici, il gruppo dei Verdi-l'Ulivo voterà contro questo provvedimento di assestamento del bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Mi corre l'obbligo di dire, affinché resti agli atti, che il delirio comunicativo del centrodestra e della Casa delle libertà continua imperterrito, non tenendo conto della realtà.

DANIELE FRANZ. Qui l'unico che delira sei tu!

ROBERTO BARBIERI. A un certo punto ci vuole anche un po' di equilibrio, colleghi della maggioranza!

Voi continuate a parlare dell'esistenza del buco e dell'extradeficit quando ormai è chiaro, agli italiani, ai tecnici, a chiunque abbia onestà intellettuale, che il 2001 si chiuderà esattamente in linea con quanto era stato previsto dal Governo Amato e che gli interventi del centrodestra sono stati del tutto indifferenti al raggiungimento di questo obiettivo.

Dunque, è inutile giustificare i vostri atteggiamenti sulla base dell'extradeficit; io, se fossi in voi, mi preoccuperei delle coperture future e dei provvedimenti che state adottando. Infatti, quando si copre, attraverso amnistia, indulti e cose che vanno oltre i limiti della legalità, non solo si reca un danno morale, ma si realizza anche un danno tecnico sulle possibilità di copertura future.

Il buco lo state creando voi; purtroppo, ce ne dovremo occupare, tutti insieme, tra qualche mese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Signor Presidente, mi pare che gli ultimi interventi dell'opposizione siano animati, purtroppo, nei confronti della maggioranza e del Governo, da una velenosità assolutamente inaccettabile ed ingiustificata: colleghi dell'opposizione, nonostante voi continuate a sostenere che questo extradeficit non esiste, esso è certificato da tutti, come, di fatto, le spese relative...

ROBERTO PINZA. Chi sono i « tutti » ?

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore*. Comunque, le spese sono aumentate, la spesa pubblica complessiva ha presentato un incremento nei primi mesi dell'anno 2001: ciò dimostra, di fatto, le responsabilità delle politiche che il centrosinistra ha avviato nell'ultima manovra finanziaria; noi abbiamo più volte denunciato che tale manovra finanziaria avrebbe procurato danni ai conti dello Stato e ciò si è verificato.

Il Fondo monetario internazionale è stato chiaro da questo punto di vista: oggi il buco esiste e noi siamo stati chiamati, in qualche modo, a mettere in atto manovre correttive in grado di mantenerci all'interno dei parametri cui tutti noi, compreso

il Governo di centrosinistra, abbiamo lavorato in questi anni, per riuscire a rimanere in Europa.

Questo è un assestamento di bilancio che presenta elementi di grande responsabilità ed aspetti tecnici assolutamente solidi; si tratta, quindi, di un assestamento di bilancio credibile, su cui tutta la maggioranza e — come auspicio — anche parte dei colleghi dell'opposizione debbono esprimere voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i Socialisti democratici voteranno contro l'assestamento di bilancio. Io desidero riprendere la questione del cosiddetto extradeficit: ciò che è avvenuto, da parte del ministro dell'economia Tremonti, non in quest'aula, ma — come ci ricordiamo — alla televisione, non ha danneggiato l'opposizione, ha danneggiato, complessivamente, l'immagine del paese.

So quanto sia competente su tali questioni il sottosegretario Vegas, per averlo seguito in molti dibattiti, e, pertanto, vorrei sottolineare un aspetto. Noi abbiamo presentato due grandezze che sono diverse: l'indebitamento netto della pubblica amministrazione ed il fabbisogno; è del tutto evidente che tra queste due grandezze ci sono poste di raccordo; ma, pensare che, in qualche modo, l'indebitamento netto debba slittare, come tendenza, verso il fabbisogno è sostanzialmente errato. Questo è il punto sul quale si è fatta un'operazione puramente propagandistica. In occasione di questo confronto, noi abbiamo detto che, se ci fosse stato un Governo di centrosinistra, attraverso le misure contenute nella finanziaria che avevamo approvato, gli scostamenti verificatisi avrebbero potuto essere fortemente ridotti e, quindi, ricondotti alla previsione, corretta dallo 0,8 all'1,1, debor- dando eventualmente all'1,1.

Per ora, questo dibattito si svolge sulle stime e sulle stime — come si sa — ci possono essere valutazioni diverse; ma, alla fine dell'anno, sapremo qual è il risultato e, alla fine dell'anno, scopriremo quale sarà stata l'unica cosa ad essere cambiata: non saranno cambiati i dati, né i numeri; sarà cambiato l'umore del ministro dell'economia, il quale prima vedeva le cose in nero e poi, alla fine dell'anno, le vedrà, invece, in rosa.

Onorevoli colleghi, concludo su questo aspetto che ritengo molto importante. Tra maggioranza e opposizione si può discutere, ci può essere un dissenso anche profondo; tuttavia, non si può fare la guerra delle cifre, perché danneggia il paese. Noi dobbiamo poter discutere su dati certi e, poi, esprimere terapie differenti.

Per questo motivo, per questo contesto, e anche nel merito dell'assestamento, noi daremo un voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto contrario del gruppo Misto-Comunisti italiani a questo provvedimento. Peraltro, anche noi siamo convinti che ormai questa *querelle* sul buco di bilancio sia davvero quasi sgradevole, al limite della sgradevolezza. Questi argomenti imporrebbero serietà — i dati non sono manipolabili o tirabili, come una coperta, da una parte e dall'altra come hanno sottolineato anche alcune massime autorità — e allora serietà imporrebbe che del buco non se ne parlasse più, come è già stato detto ampiamente in quest'Aula.

Noi non vorremmo, come ha già detto il collega Barbieri, che di un buco prosimo ci dovessimo davvero occupare, quello creato dal Governo di centrodestra e del quale saremmo realmente preoccupati perché la propaganda è una bella cosa ma governare è una cosa più seria. E noi a questo vorremmo attenerci.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, dal momento che diversi colleghi mi hanno sollecitato a farlo e li ringrazio per questo, a nome dell'intera Assemblea della Camera dei deputati, vorrei rivolgere la nostra più sincera solidarietà al Congresso degli Stati Uniti d'America colpito in queste ore da atti di terrorismo biologico (*Generali applausi*).

(Coordinamento — A.C. 1598)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 1598)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1598, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 361 — *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2001*) (approvato dal Senato) (1598):

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	266
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Sull'ordine dei lavori (11,45).

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo per chiederle, in relazione ad una notizia oggi apparsa sul *Corriere della sera*, relativa ad un fatto che io ritengo grave, che la Presidenza del Consiglio venga a riferire sul trasferimento, avvenuto con effetto immediato, al di fuori di ogni regola procedimentale, con un fax proveniente dalla Presidenza del Consiglio, dell'avvocato dello Stato Salvemini, avvocato di rare qualità professionali, anche in ragione della sua lunga esperienza professionale, il quale rappresenta la parte civile pubblica, cioè lo Stato, ciascuno di noi, nei processi di Milano per i fatti di corruzione dei magistrati romani...

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro, mi scusi. Di solito queste richieste, se sono succinte, possano essere ammesse, altrimenti vanno fatte doverosamente a fine seduta. Anche perché non riguardano l'ordine del giorno.

MARIO PEPE. Bravo!

ANNA FINOCCHIARO. Assolutamente succinta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se lei le motiva rapidamente, le do la parola.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ho già finito.

È stato promosso per essere rimosso. È una pratica antica ed è un fatto molto grave (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Sono state violate tutte le regole di procedura che governano il trasferimento (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) degli avvocati dello Stato, che rappresentano la parte civile pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Demo-*

cratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, del Misto-Comunisti italiani) nei processi nei quali sono coinvolti dipendenti pubblici autori di fatti illeciti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Credo sarebbe interesse, in primo luogo del Presidente del Consiglio, chiarire davanti al Parlamento perché questi fatti sono accaduti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, del Misto-Comunisti italiani, di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho invitato la collega ad essere succinta. Tuttavia, vi prego, finché si parla, di consentire di poter parlare.

Questo, comunque, è un problema che lei, onorevole Finocchiaro, può legittimamente sollevare attraverso gli atti di sindacato ispettivo che sono concessi ai parlamentari ed ai gruppi parlamentari. In ogni caso, prendo atto della sua richiesta.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 69 – Senatore Specchia: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (approvata dal Senato) (1685) e delle abbinate proposte di legge: Realacci ed altri; Sospiri; Foti; Boato ed altri; Stradella e Paolo Russo (241-246-1354-1437-1461) (ore 11,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del Senatore Specchia: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Realacci ed altri; Sospiri; Foti; Boato ed altri; Stradella e Paolo Russo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame –
A.C. 1685)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore : 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 55 minuti (9 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Forza Italia: 49 minuti;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 41 minuti;

Alleanza nazionale: 34 minuti;

Margherita, DL-l'Ulivo: 32 minuti;

CCD-CDU Biancofiore: 23 minuti;

Lega nord Padania: 22 minuti.

Rifondazione comunista: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Comunisti italiani: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 10 minuti; Verdi-L'Ulivo: 8 minuti; Minoranze linguistiche: 6 minuti; Nuovo PSI: 4 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 1685)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1685)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 1685 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	429
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Realacci non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1685)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 1685 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i>	1).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Realacci non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 1685)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1685 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

TINO IANNUZZI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto rapidamente per illustrare le ragioni che hanno condotto all'unanimità il Comitato dei nove a chiedere alla Commissione di formalizzare un emendamento per riscrivere il testo dell'articolo 3 della proposta di legge, l'unico aspetto al quale rimaneva insoluto sul tappeto: l'attribuzione - nella proposta approvata dal Senato - all'istituenda Commissione d'inchiesta di un potere di sequestro preventivo.

Devo anche rilevare che, dopo il lavoro importante già svolto su questo argomento dal Senato, sono pervenuti due pareri della Commissione giustizia e della I Commissione.

In particolare, la Commissione giustizia ha richiesto la modifica del primo comma dell'articolo 3, tant'è che l'VIII Commissione ha apportato la modifica nel senso richiesto dalla Commissione giustizia. C'è stata poi una seconda condizione posta dalla Commissione giustizia relativa alla soppressione del secondo comma dell'articolo 3.

Voglio rapidamente sottolineare come - a seguito anche di verifiche compiute presso gli uffici competenti della Camera - l'emendamento 3.6 della Commissione miri ad evitare difficoltà e preoccupazioni di natura esclusivamente giuridica e tecnico-processuale legate ai rapporti tra Commissione di inchiesta ed autorità giudiziaria.

Per questo si riscrive il titolo dell'articolo 3, che recita solo « testimonianze »; al primo comma si elimina l'espressione « in quanto applicabili », dal momento che si è ritenuto che il rinvio agli articoli dal 366 al 384 del codice penale concerne le di-

sposizioni del diritto penale sostanziale che prevedono fattispecie tipiche di reati riguardanti l'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda la soppressione del secondo comma, si è rilevato che si potrebbero porre numerosi e problematici aspetti. Innanzitutto, si tratterebbe di un *unicum* e di una novità assoluta rispetto alle precedenti leggi istitutive di Commissioni di inchiesta analoghe; in secondo luogo, potrebbero porsi problemi di compatibilità costituzionale, atteso che l'attribuzione - ai sensi dell'articolo 82 - alla Commissione d'inchiesta degli stessi poteri e limiti dell'autorità giudiziaria è finalizzata allo svolgimento di indagini ed esami ad essa affidate.

Soprattutto vi sono problemi di opportunità legati al rapporto tra Commissione di inchiesta e autorità giudiziaria in tema di provvedimenti di sequestro. Il nostro sistema processuale penale prevede un sistema articolato ed organico di impugnazione delle misure adottate dall'autorità competente in tema di sequestro. Potrebbe, quindi, ravvisarsi la circostanza, rispetto ad un provvedimento di sequestro adottato dalla Commissione di inchiesta, che l'autorità giudiziaria, in sede di convalida e di riesame, venga a sindacare e a controllare l'atto della Commissione; esiste quindi una ragione di evidente opportunità rispetto al sindacato di un potere sugli atti di un altro potere.

Vorrei anche sottolineare come queste preoccupazioni espresse dalla Commissione giustizia, condivise anche dalla Commissione affari costituzionali, sono state formalizzate negli emendamenti Boato 3.1, Vitali 3.2, che, quindi, vengono assorbiti e fatti propri dall'emendamento 3.6 della Commissione. Preoccupazioni giuridiche, processuali e tecniche del tutto analoghe, legate sempre ai rapporti tra autorità giudiziarie e Commissione inquirente, valgono nella sostanza anche in ordine all'ulteriore raccomandazione rivolta dalla Commissione giustizia e puntualmente formalizzata negli emendamenti Vitali 3.3 e Boato 3.5 e 3.4.

Vorrei sottolineare — concludo, signor Presidente — che noi riportiamo, con l'emendamento della Commissione, la disciplina all'identica formulazione della legge n. 97 del 1997 istitutiva della precedente Commissione di inchiesta, presieduta dall'onorevole Scalia, che ha maturato, anche su questo terreno, un'esperienza del tutto positiva; ha, infatti, avuto modo di poter realizzare tutte le ispezioni, le verifiche e gli accertamenti, le acquisizioni che ha ritenuto necessario, operando con pienezza e completezza e realizzando l'integrale assolvimento del suo ruolo.

Poiché il giudizio positivo nei confronti della precedente Commissione è stato unanime, riteniamo che, attraverso questa nuova formulazione, si eliminino preoccupazioni e difficoltà di ordine tecnico e processuale, consentendo alla nuova Commissione di inchiesta (che nasce sotto il segno unitario della volontà di tutti i gruppi parlamentari) di esercitare con pienezza tutte le sue competenze, avendo a sua disposizione un completo quadro di strumenti e di mezzi di intervento per dare un impulso decisivo alla realizzazione nel nostro paese di un sistema moderno, integrato ed europeo di gestione del ciclo dei rifiuti che recida i fili anche delle connessioni con attività illecite e criminose. Nell'illustrare queste ragioni, la Commissione ritiene opportuno invitare i presentatori degli emendamenti al loro ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Il complesso degli emendamenti, qualora venisse accolto l'invito del relatore, si ridurrebbe ad un emendamento. Si tratta di un emenda-

mento tecnico che, apparentemente, riduce l'incidenza e l'efficacia dell'azione della Commissione ma — come spiegava Iannuzzi — è reso necessario dalla congruità giuridica dell'insieme del testo. Voglio sottolineare soltanto due questioni.

Questa Commissione ha lavorato nella passata legislatura, è figlia, in questa legislatura, di numerosi disegni di legge presentati congiuntamente dalla maggioranza e dall'opposizione spesso con firme incrociate; ciò indica un terreno di lavoro comune, la convinzione che il terreno del contrasto all'illegalità nel campo dei rifiuti, al nucleo duro del fenomeno delle ecomafie — vocabolo recente, creato a suo tempo dalla Legambiente e dall'Arma dei carabinieri in un suo primo rapporto relativo al traffico illegale dei rifiuti — merita un contrasto efficace ed un'azione costante da parte del Parlamento.

Ricordo solo, brevemente, le dimensioni del fenomeno. Nell'ultimo quinquennio si parla di oltre 143 mila reati in relazione al complesso delle ecomafie ma la vicenda dei rifiuti ne rappresenta la parte « dura »: 143 sono i clan della malavita organizzata coinvolti (mafia, camorra, 'ndrangheta, sacra corona unita), con un giro di affari di oltre 20 mila miliardi all'anno, di cui 6 mila nel campo dei rifiuti. Pregherei la Commissione ed il Parlamento di riflettere sul fatto che l'azione di interdizione nei confronti di questo fenomeno richiede anche una grandissima attenzione al controllo di legalità. Ci auguriamo di sbagliarci. Magari si tratta soltanto di una cattiva propensione dell'opposizione nel valutare i primi atti di questo Governo, ma in alcuni di essi — non alludo solo alla vicenda dei falsi in bilancio, alle rogatorie, ma anche ad alcune norme previste nel provvedimento Tremonti (mi riferisco sostanzialmente alla sanatoria per i reati penali prevista per le aziende che emergono dal sommerso per quanto riguarda il lavoro nero e l'evasione fiscale), e all'articolo 15 della « legge obiettivo » che ieri è stato bocciato da questo Parlamento — erano presenti alcuni passaggi che aprivano dei varchi pericolosi al mondo della malavita organizzata, la quale